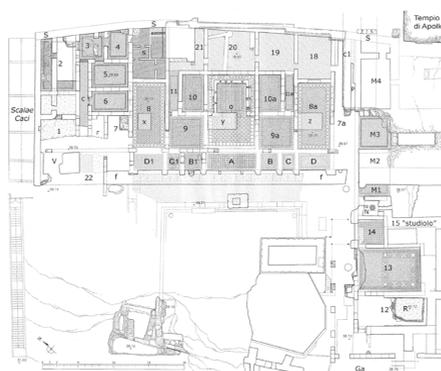


**PARETI DIPINTE  
AIPMA XIV  
9-13 settembre 2019**

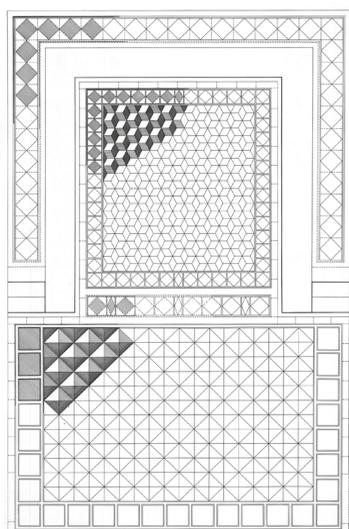
## Le pitture dell'*oecus* principale della Casa di Augusto sul Palatino a Roma



1. Casa di Augusto, *oecus* principale: parete est al momento del rinvenimento.



2. Casa di Augusto: planimetria generale.



3. Casa di Augusto, *oecus* principale: schema ricostruttivo della pavimentazione in *opus sectile* (a sinistra).

4. Casa di Augusto, *oecus* principale: murature in laterizio che obliterano le pitture (sopra).



7. Casa di Augusto, *oecus* principale, resti del soffitto, in gran parte reintegrati nel restauro.

I numerosi lavori sulla decorazione pittorica di uno dei più integri contesti decorativi dell'Urbe, come è appunto il caso della c.d. Casa di Augusto (Carettoni, **fig. 1**, Iacopi, La Rocca e, recentissimo, D'Alessio-Falzone), hanno reso solo brevi cenni sulla decorazione parietale della sala principale del complesso (**fig. 2**). Questo ampio *oecus*, posto al centro del lato lungo del peristilio della *domus*, su cui vi si affacciava solo dopo uno stretto e lungo vestibolo, era frammentato in due distinti settori, ben individuati sia per la presenza, sul fondo, di uno stretto podio continuo su tre lati, sia attraverso la ricostruzione dello schema pavimentale (**fig. 3**). Se di questo si conservano infatti ampie porzioni delle impronte lasciate dalle lastre in marmo e calcare che lo rivestivano prima della loro completa asportazione, effettuata in antico, non lo stesso si può dire per il rivestimento parietale. Al momento dello scavo, ampie porzioni dei blocchi in opera quadrata di tufo, che caratterizzavano tutti i lati dell'ambiente, risultavano spogliati. Tutto il registro superiore è dunque mancante, mentre, in particolare per la parete orientale, i resti di intonaco conservato raggiungevano al massimo un'altezza di poco più di tre metri. Sugli altri due lati, vista anche la presenza del podio, alto circa 90 cm, i resti si conservano per poco più di 1,5 m, anche se alcune integrazioni moderne di restauro, presso il lato ovest, hanno riposizionato alcuni frammenti soprastanti. Oltre a ciò, la difficoltà di lettura dell'insieme deriva anche dalla presenza di una muratura in laterizio realizzata al momento della trasformazione del complesso, probabilmente in coincidenza con la costruzione del Tempio di Apollo. Questa venne realizzata sul margine interno del podio (**fig. 4**), probabilmente per asportare le colonne che dovevano sorreggere la trabeazione del soffitto di questa porzione della stanza, senza compromettere la statica del vano, funzionale al progetto di rinnovamento, ad una quota più alta, dell'intera area. Sulla decorazione conservata è stato svolto un lavoro di analisi e rilievo dei resti *in situ*, che permette una più attenta descrizione delle evidenze oltre che la possibilità di ricostruire ampie porzioni del partito decorativo, anche nella sua vivace cromia (**fig. 5**).

Minimi risultano gli elementi conservati dello spazio privo di podio, dove, oltre alla zoccolatura di poco oltre due piedi, resa in rosso porporino, si distingue solamente la tonalità chiara del fondo pittorico, attraversato da una fascia orizzontale verde. Una larga parasta conclude, sui lati lunghi, lo spazio, in coincidenza dei gradini del podio, su cui insiste il suo basamento rettangolare, che coincide con la loro altezza: l'elemento architettonico è reso anch'esso in colore chiaro e attraversato, nel suo asse centrale, da una delicata decorazione vegetale, resa in verde, incorniciata da un sottile *kyma* continuo, in rosso.

In coincidenza del podio in muratura, la zoccolatura purpurea viene ripresa, pur con un'altezza minore, sul quale "poggia" poi un podio affrescato, il cui fregio di coronamento, sotto alla cornice sporgente, è costituito da una serie di fiori alternati a palmette, ancora in colore rosso su fondo chiaro.

Quella che appare come una edicola, sorretta da due ulteriori, più sottili, paraste di colore chiaro, attraversate solo da decorazioni lineari in giallo e rosso, non si pone al centro dello spazio, ma doveva certamente inquadrare una raffigurazione che appare oggi del tutto illeggibile.

Gli altri elementi architettonici rappresentati sembrano invece distinguersi, con elementi scanalati di un colonnato su basi a toro singolo, duplicate negli spigoli della parete di fondo. Oltre ciò, uno sfondo apparentemente omogeneo e poco variato di ampie specchiature, incorniciate da una fascia continua di colore verde, appare di tonalità leggermente più chiara rispetto allo zoccolo e forse è da ricollegare ad un rosso vivace non ripreso dal restauro, che in questa sala è stato certamente meno attento che negli altri ambienti della *domus*.

Nella parete di fondo dell'*oecus* i resti sono minimi, soprattutto nel settore centrale: pur riprendendo tutti gli elementi e gli allineamenti dei lati lunghi, si distingue tuttavia un ritmo diverso degli elementi architettonici, che sembrano lasciare ancora più spazio a quello che doveva essere il punto focale dell'intera composizione, del tutto perduto.

Nel suo insieme (**fig. 6**), pur dunque in presenza solo degli elementi strutturali della composizione pittorica, ciò che traspare è il forte condizionamento dell'architettura del vano: il colonnato che doveva poggiare sul podio in muratura sembra dirigere la disposizione degli elementi principali della composizione. Questa si inserisce pienamente nel progetto decorativo dell'intera *domus*, riproponendo l'ispirazione teatrale presente nel più piccolo *oecus tetrastilus* del lato adiacente del peristilio, ma integrando elementi minori presenti in altre stanze, dalla Rampa alla vicina Biblioteca. Viene dunque a crearsi, come anche per il pavimento, una concentrazione di motivi che riassume, nel vertice architettonico del complesso, gli elementi poi redistribuiti nelle sale adiacenti. Il contesto così ricostruito, unendo alla decorazione pittorica parietale anche gli schemi pavimentali e del soffitto (**fig. 7**), permette non solo di aggiungere un importante tassello alla definizione della seconda fase del II stile a Roma, ma anche di riconoscere le scelte decorative poste al vertice del gusto delle élites della fine della Repubblica.

Carettoni G. 1983, *La decorazione pittorica della Casa di Augusto sul Palatino*, in "RM" 90, 373-419.

Iacopi I. 2007, *La Casa di Augusto. Le pitture*, Roma.

La Rocca E. 2008, *Gli affreschi della casa di Augusto e della villa della Farnesina: una revisione cronologica*, in *Le due patrie acquisite. Studi di archeologia dedicati a Walter Trillmich*, Roma.

D'Alessio A., Falzone S. 2018, *Le pitture*, in D'Alessio (ed.), *I colori del Palatino. La pittura romana nel cuore dell'Impero*, Roma.